

E nel settore commerciale sono in 26 a rischiare il posto di lavoro

La crisi della Fiat arriva a Bologna

Oggi la Marelli chiederà la cassa integrazione per oltre 300 addetti

di Luca Sancini

Oggi in un incontro in Confindustria la Magneti Marelli potrebbe formalizzare la richiesta di cassa integrazione per oltre 300 lavoratori. Non c'è pace per la ex Weber, che appartenente al gruppo Fiat, sta subendo i contraccolpi della crisi della casa madre.

Della richiesta di cassa integrazione, ne hanno dato notizia ieri Fiom Cgil e Fim Cisl che hanno confessato, rispettivamente con Bruno Papignani e Francesco Meli, di andare all'incontro odierno pieni di preoccupazione.

Sul piatto della discussione, i sindacati dei metalmeccanici metteranno l'accordo firmato nel luglio scorso. Lì c'è un impegno a mantenere Bologna come centro

di eccellenza sviluppando la ricerca dedicata anche alle marche più prestigiose del gruppo Fiat, compreso la Ferrari corse.

Ora arriva questa richiesta, che secondo quanto riferito dai sindacati, verrà fatta

per fronteggiare un improvviso cali di commesse, mette in allarme le organizzazioni dei lavoratori.

La Magneti Marelli, secondo i piani aziendali confluirà nella Fiat Powertrain

Technologies, un polo di ricerca. Ma la situazione generale del gruppo torinese non permette attualmente, nessuna ipotesi.

«Per noi l'accordo deve andare avanti, e la testa della

ricerca deve essere a Bologna - ha detto Papignani - Poi non sottovalutiamo la fase difficile in cui l'azienda si trova. A Bari, dove sono state spostate delle produzioni, 115 addetti della Marelli sono in mobilità e c'è la cassa integrazione».

Per Bologna il provvedimento di cassa integrazione dovrebbe scattare nella ultima settimana di questo mese.

«Oggi chiederemo chiarimenti all'azienda - ha detto Meli - perchè questo è un gruppo ancora sano ma dipende ormai per il 40% dalle commesse Fiat. Allora, davanti alla crisi strutturale del settore auto dell'azienda torinese, non c'è che da essere preoc-

cupati».

I riflessi della crisi Fiat comunque sono già arrivati in città. Lunedì in Consiglio comunale, l'occhettiano Serafino D'Onofrio ha reso noto che sono in cassa integrazione fino a al 31 luglio, un operaio e di 26, fra impiegati e quadri del settore commerciale.

La Cig per i dipendenti Fiat di Bologna rientra in un generale piano nazionale che ha messo in cassa integrazione circa 10.000 lavoratori. «Contro queste scelte aziendali- ricorda il consigliere comunale- il movimento sindacale è in lotta da molti mesi e la crisi aziendale. E a pagare le scelte sbagliate del management di viale Marconi sono sempre i lavoratori».



Nel luglio 2004 l'intesa aziendale che prevede investimenti per 5 milioni di euro e lo sviluppo dei laboratori

«C'è un accordo da rispettare»

L'accordo siglato da Fiom, Fim e Uilm con la Magneti Marelli Power Train Spa il 29 luglio del 2004, prevede per lo stabilimento di via Timavo lo sviluppo di un Technical Center per la promozione di nuove tecnologie sperimentali, attività di Racing per la produzione degli iniettori per la Formula 1 e più in generale per le competizioni sportive. E lo sviluppo infine di accordi con alcune Università, compresa Bologna. Sempre secondo l'accordo per lo stabilimento di Bologna è previsto un investimento nel 2005 pari a 5,2 milioni di euro e altrettanti per il 2006.

Inoltre nel biennio 2005/2006 sono previste almeno 25 assunzioni di personale altamente qualificato da inserire del comparto Ricerca e Sviluppo dell'azienda di via Timavo.

1.s

